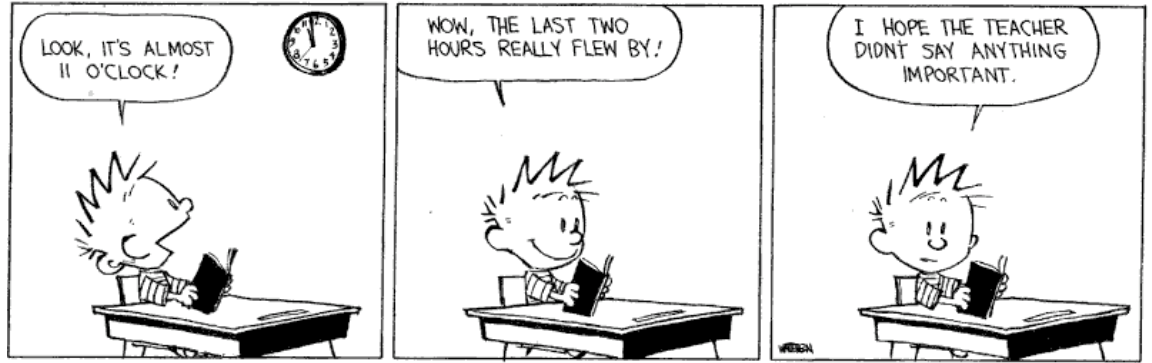


IL FLOGISTO 1



A
ttualita`



Manifestare o NON manifestare?



B
erchet



C
ultura



ANNO NUOVO FLOGISTO NUOVO

Ecco, quello che avete tra le mani è il nuovo Flogisto. Ovvio, no? Be', ma non è un Flogisto come tutti gli altri! Qualcuno lo starà leggendo per la prima volta, sicuramente non noterà nemmeno la differenza, ma i veterani potranno stupirsi dei cambiamenti.

Per esempio l'impaginazione, cambia. Abbiamo scelto infatti di rendere questo giornale ancora più vicino ai vostri -e ai nostri- gusti. Per questo abbiamo dedicato più spazio alla cultura, alle interviste e alle riflessioni, che non devono partire solo da noi ragazzi della redazione, ma anche da chiunque di voi che voglia dire la propria idea su ciò che lo circonda. Mandate articoli, disegni, foto, poesie, qualsiasi cosa alla redazione; noi saremo solo ben felici di pubblicarli.

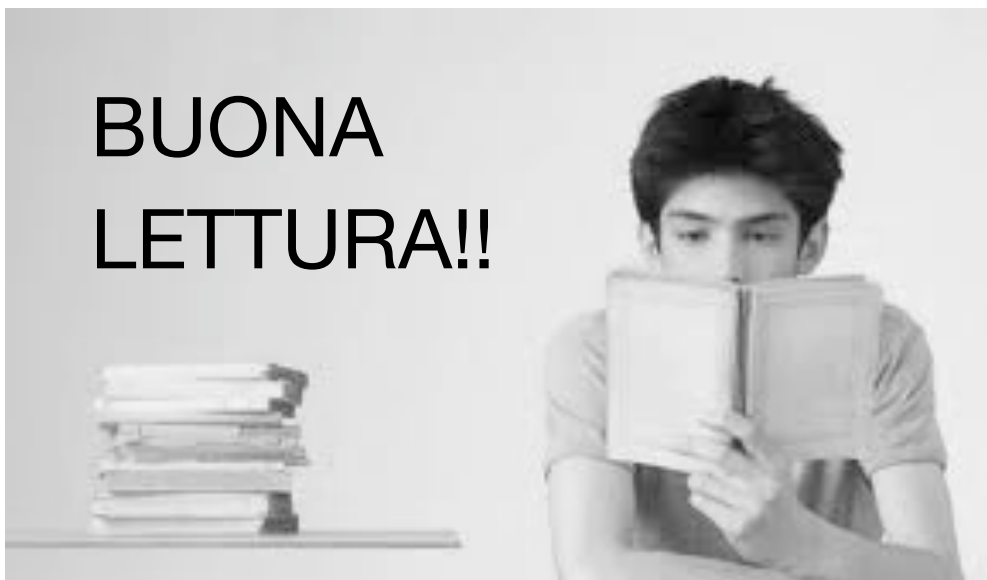
In questo il Flogisto non cambia. I suoi intenti rimangono gli stessi con cui è nato nel novembre 2003, e cioè, per citare direttamente il primo editoriale della storia del Flogisto,

“Questo giornale deve servire a creare un dibattito all'interno della nostra scuola sui temi che verranno via via proposti. Dall'Iraq all'Europa, dal Berlusconi alla Moratti, dal cinema alla musica, dal campionato a Jennifer Lopez. Questo giornale deve servire a creare il famoso “altro Berchet” di cui si parla tanto. Siamo 1200, troppi per conoscerci tutti. Sarebbe bello che questo giornale servisse a renderci un po' più uniti, a farci vedere la scuola come una comunità di studenti e non come un luogo di tortura.”

Ultimo, ma non meno importante cambiamento, anzi, forse il più significativo, è la nuova linea editoriale. Dopo sette anni, infatti, il giornale ha bisogno di cambiare, di sperimentare nuove idee. In questo caso, noi della redazione abbiamo deciso di staccarci dall'organo studentesco che ha creato il giornale anni fa -Il Collettivo- perché non siamo più suoi membri, e non potremmo mai parlare in loro vece. Ciononostante qualunque articolo del gruppo sarà sempre ben accetto.

E ora non ci resta che augurarvi buona lettura!

**BUONA
LETTURA!!**



Voglio farmi portavoce di coloro che hanno boicottato una manifestazione inutile e insensata. Gli studenti che sono scesi in piazza hanno rinunciato alla loro facoltà di pensare per delegarla a stupidi e ripetitivi slogan, il più caratteristico dei quali era: "Ci vogliono ignoranti, ci avranno ribelli!". Come si può protestare contro una riforma che, a detta di questi, va a minare l'istruzione e il tanto declamato "diritto allo studio", assentandosi dalla scuola stessa? Nessuno degli studenti che alle 8 cercavano di fare picchetto davanti al mio liceo ha

saputo rispondermi e la maggior parte non era in grado di spiegarmi contro cosa manifestavano. Non c'è da stupirsi: ogni anno a ottobre la manifestazione, misero pretesto per un giorno di vacanza, è garantita, un motivo lo si trova sempre e gli slogan non cambiano se non per il nome del ministro di turno. Inviterei chi ha calcato le vie a tornare a scuola e a studiare in particolare la storia italiana, per rendersi conto dell'anacronismo che costituiscono oggi queste manifestazioni, di dichiarato, ma non riscontrato, stampo sessantottino.

Stefano Castoldi

**Caro
Castoldi,**

sono d'accordo con te per quello che riguarda il paradosso del manifestare, per poter studiare meglio, saltando giorni di scuola: è un controsenso risolvibile solo con l'organizzazione di manifestazioni pomeridiane, che riceveranno una minore partecipazione, è vero, ma saranno composte da persone che sono convinte di quello che fanno e che sono disposte a sacrificare il loro tempo in nome di un ideale. Ti do ragione quando dici che l'attività di informazione prima dell'8 è stata assai blanda e che non tutti avevano una coscienza dettagliata di ciò contro cui protestavano, basti pensare che chi ha cercato di spiegare il perché della manifestazione, durante il collettivo del 17 settembre, ha parlato per prima cosa del maestro unico alle elementari e non ha neanche lontanamente citato gli 8 miliardi di tagli! Infine è vero che approfittando della manifestazione alcuni studenti si prendono un giorno di vacanza ma questo di fatto è un problema loro che non intacca i valori che si vogliono portare in piazza.

Se abbiamo idee simili su questi punti, in merito al valore generale delle manifestazioni non ci troviamo d'accordo: sono tutto fuor che "inutili, insensate e

**IL
CASO**

anacronistiche" ma sono forme attive di partecipazione alla vita politica. "Libertà è partecipazione", cantava Gaber, e partecipazione non è solo votare ma impegnarsi attivamente per cambiare ciò che si ritiene sbagliato. In quest'ottica si collocano anche le manifestazioni che sono uno dei pochissimi mezzi con cui i cittadini possono provare a bucare il muro di un'informazione che è preoccupata più ha nascondere che a dare le notizie e più a distrarre che a sottoporre problemi all'opinione pubblica.

Ti vorrei, infine, far riflettere sulla scorrettezza della tua frase: "Voglio farmi portavoce di coloro che hanno boicottato una manifestazione...". Infatti non hai ricevuto alcuna delega scrivere anche a nome di altri quell'articolo e usando il verbo "boicottare" come sinonimo di "non aderire" hai parlato anche a nome di chi la pensa diversamente da te ma non ha partecipato alla manifestazione. Questa è una violenza tanto più grande quanto la lettera è stata indirizzata a un grande quotidiano nazionale poiché oltre ad appropriarsi arbitrariamente dei pensieri degli altri, rendi pubblico la loro presunta opinione. Il fatto che tu avessi un numero limitato di righe, come mi hai detto, non è una giustificazione: non si può usare come pretesto il poco spazio disponibile per scrivere cose mendaci.

Davide Domenico Pace IB

ai candidati per il Consiglio di Istituto

Premessa

Al momento dell'intervista molti dettagli non sono stati definiti, per cui a volte i temi trattati sono piuttosto generali. In particolare Alberto Zanotti non aveva ancora deciso se candidarsi singolarmente o meno, di qui la scelta di intervistarlo a parte rispetto le altre tre liste.

Inoltre non voglio fingermi imparziale, si sa che sono vicino agli ambienti del Collettivo. Immagino che colpirà il fatto che al Collettivo ho riservato molto più spazio rispetto alle altre liste. Provo a discolparmi sostenendo che ogni conversazione è un caso a sé, e se quella del Collettivo è risultata più articolata è semplicemente perché era necessario chiarire più questioni, che invece sono state risolte più facilmente nelle altre. Ho cercato di essere più oggettivo possibile, nel caso non vi fossi riuscito me ne scuso.

1. Lista “Liberchet” Intervistato: Stefano Castoldi.

• “Lista Liberchet”. Cos'è?

Si tratta di una lista apartitica: non ci ispiriamo a nessun movimento politico. Siamo assolutamente aperti a tutti in quanto il nostro compito è quello di rendere la nostra scuola. Noi candidati rappresentiamo un gruppo di persone con cui abbiamo parlato dall'inizio dell'anno riguardo varie proposte. Esse sono il vero fine del nostro gruppo, e siamo accomunati proprio dall'adesione a queste proposte. È tramite queste che facciamo capire chi siamo.

• Quali i vostri obiettivi?

Vogliamo attuare qualcosa di realmente fattivo, con serietà e un forte desiderio di agire concretamente. Tutte le liste propongono iniziative di tipo extracurricolare, mentre io mi sono detto: “Sono qui a scuola per cinque ore al giorno, e...” Vorrei fare qualcosa che riguardi le ore di scuola vere e proprie. In questo senso va inteso il progetto del concorso fotografico: guardo tutti i giorni le pareti spoglie del Berchet, vorrei colorarle, decorarle con qualcosa di bello. Infatti le fotografie verranno esposte nei corridoi, e le dieci più belle verranno stampate in maxiformato e esposte in maniera permanente. Questo, ovviamente, non è il progetto più importante: al centro della nostra lista vi sono i bisogni dei ginnasiali. Attenzione: il nostro non è il solito progetto di “Tutoraggio ginnasiali” che viene proposto ogni anno dal Collettivo. Non si tratta solo di dare ripetizioni: si tratta di aiutare il soggetto in questione a ritrovare in sé quei motivi che lo hanno spinto a venire al Berchet. Spesso, infatti, gli studenti si scontrano con difficoltà che sembrano più grandi di loro, e presto si pentono della loro scelta, si chiedono “a me cosa mai servirà studiare tutto questo?”. Uno studente di terza liceo dovrebbe saperlo.

• Si tratta quindi di ridare senso allo studio?

Sì, non sono solo ripetizioni: si tratta di mostrare qual è il lato bello dello studio, si tratta di far capire che non si deve solo studiare, ma si può anche imparare. Perché non è giusto che uno studente si arrenda subito. Concretamente, due studenti selezionati dai professori, questo è importante sottolinearlo, diverranno le figure di riferimento del proprio corso, in modo tale che i ginnasiali possano avere un aiuto effettivo. È ad essi che il ginnasiale si può rivolgere.

- **Ritieni necessario candidarti per raggiungere questi obiettivi? Esistono sempre altre vie, ad esempio il Comitato Studentesco.**

Candidarsi è il modo corretto per rendere concrete le nostre idee e attraverso la rappresentanza d'Istituto potremmo continuare a perseguire il nostro obiettivo: essere la voce di tutti gli studenti.

- **Alle varie elezioni sono state proposte varie iniziative, ma solo poche sono state attuate. Qual è la vostra idea rispetto a questa situazione di stallo?**

No, varie proposte sono state attuate. Certo, in assemblea i candidati la sparavano grossa in campagna elettorale.... Noi invece abbiamo chiesto un incontro col Preside per verificare la fattibilità delle nostre proposte, ed è stato molto disponibile.

- **Infine, qual è la vostra idea di scuola?**

La scuola è prima di tutto un luogo di incontro e di confronto con persone di idee diverse dalle nostre; la convivenza scolastica e le materie insegnateci dovrebbero servire a formare dei cittadini ragionanti e maturi. La nostra lista vuole fornire gli strumenti per vivere meglio questa idea di scuola.

2. Lista “Cob : Collettivo Berchet”

Intervistati: Alessandro Generali, Lorenzo Della Giovanna

- **Chi siete? Chi rappresentate?**

(risponde Alessandro Generali)

Rappresentiamo il Collettivo, organo di Sinistra presente da anni all'interno del Berchet. Ci definiamo di Sinistra in quanto ci basiamo su un regime assembleare, in cui ogni proposta è discussa e decisa in modo collegiale, e non vi sono leader o capipopolo, bensì rappresentanti, che democraticamente si fanno portavoce delle decisioni prese insieme. Non ci riconosciamo in nessun partito o movimento, ma solo nel nostro agire collettivamente. Questo è il nostro essere di Sinistra.

- **Vi chiedo di precisare meglio questo punto: cosa c'entra con la scuola?**

(risponde Alessandro Generali)

L'ideologia politica è simbolo dell'agire del Collettivo, che è appunto quello che ho definito “regime assembleare”. Inoltre molti di noi sono di Sinistra, a prescindere dal nostro impegno all'interno del Collettivo: non possiamo nascerlo, far finta che questo non esista. Politica e scuola sono sì distinte, ma si compenetrano, l'una non esclude l'altra. Si può benissimo non partecipare alle attività politiche, alle manifestazioni, e far parte del Collettivo.

- **Perché vi candidate?**

Noi come collettivo abbiamo raccolto un'insieme di idee. Il Consiglio d'Istituto è un organo fondamentale all'interno della scuola, in cui queste idee potranno trovare accogliamento. È in definitiva un modo per esercitare maggiore influenza all'interno della scuola.

- **Quali sono le vostre proposte?**

Le nostre proposte non sono rigide e definite: ogni settimana affluiscono nuove idee al Collettivo, e quindi abbiamo modo ogni volta di ridefinirle e migliorarle. Le nostre idee, tuttavia, sono molte, e tutte già in fase applicativa: organizzare gare sportive, momenti di ritrovo, anche culturali, come il cineforum, o il concorso filmografico, il cui vincitore vedrà il proprio cortometraggio al Festival del Cinema di Milano, solo per citarne alcuni. Importante inoltre il gemellaggio con una scuola francese. Tutto ciò per rendere vivibile il Berchet al di fuori della pura didattica. Fondamentale è invece il nostro impegno nelle ore curricolari: al Berchet vediamo spesso problemi riguardanti la relazione tra professori e studenti, e assistiamo purtroppo ad un comportamento non sempre ineccepibile da parte dei professori, al contrario di quanto si può credere. Noi vogliamo porci come mediatori tra queste due realtà.

- **Siete sicuri di portare a compimento tutte queste proposte? Sembrano piuttosto impegnative.**

Abbiamo l'appoggio del Preside per ogni proposta, e queste non comportano grandi costi per l'Istituto. I nostri progetti sono tutti avviati, per esempio per quanto riguarda il concorso filmografico, abbiamo già parlato con una giornalista della rassegna stampa della precedente edizione del Festival, e ci ha assicurato il suo appoggio. Noi spenderemo tutti noi stessi e ci impegneremo al massimo delle nostre possibilità, ma affermare che siano tutte di facile e immediata realizzazione è pura ipocrisia.

Vogliamo però sottolineare che non siamo singole persone, ma rappresentiamo un organo più grande, siamo stati scelti da un gruppo di persone ben preciso che ci ha ritenuti idonei a ricoprire questo incarico, per cui riteniamo di avere successo nei nostri propositi. Infine il Collettivo quest'anno è un gruppo giovane e numeroso, di conseguenza riteniamo di poter garantire una certa continuità nei prossimi anni.

- **Negli anni scorsi molte proposte non sono state portate avanti, e anzi, personalmente ritengo ci sia un clima di stanchezza riguardo le Elezioni d'Istituto e le iniziative studentesche in generale. In particolare al Collettivo c'era qualcosa che "non funzionava". Come vi ponete a riguardo?**

(Risponde Lorenzo Della Giovanna)

Non giudico gli ex-rappresentanti di istituto nel loro operato, però è da dire che c'è stato un notevole cambiamento, un refresh, all'interno del Collettivo, che porterà sicuramente un impegno ben diverso.

(Generali aggiunge)

Il problema per il collettivo è sempre stato che i candidati erano tutti della stessa classe, tutti di terza, tutti amici tra loro. Quest'anno invece siamo molti, raccogliamo ogni settimana una media di settanta – ottanta partecipanti, siamo un gruppo giovane e variegato. C'è sempre qualche scettico, ammetto che lo sarei anch'io, se non avessi visto quanto il Collettivo è cambiato.

- **Per concludere, qual è, in termini generali, la vostra idea di scuola?**

(Risponde Alessandro Generali)

Pare banale dirlo, ma la scuola è e deve essere innanzitutto un luogo legato allo studio. Dobbiamo concentrarci quindi sulle ore curricolari, le attività extrascolastiche sono solo di completamento.

(Della Giovanna aggiunge)

Il nostro impegno, come collettivo, deve essere proprio in quella direzione, cioè intervenire sul delicato rapporto studente-professore. Dobbiamo intervenire soprattutto a livello individuale, analizzare il singolo caso. Non possiamo però dire di essere imparziali: noi

prenderemo, come è ovvio, le parti degli studenti, sia chiaro. Se mi passi l'espressione, noi non abbiamo peli sulla lingua, non ci vergogniamo di affermare ciò che pensiamo. Anche questo è importante evidenziare: eleggere un candidato non significa eleggere le sue proposte; significa eleggere una persona.

Lista "I Listen"

Intervistata: Angelica Rimoldi

- **Raccontaci la tua lista: Come nasce, chi rappresenta, cos'è.**

Quest'anno ho deciso di proporre una lista perché volevo impegnarmi in qualcosa di utile, volevo una lista capace di farmi crescere. Ho pensato di candidarmi anche con altre liste, ma in realtà preferivo l'idea di costruire, di creare dal nulla una lista che non partisse da idee già nostre, preconfezionate, bensì dalle esigenze degli studenti: ci faremo carico delle iniziative di tutti, non solo delle nostre. Ci definiamo in un unico modo: studenti interessati al bene di tutti gli studenti. Vorrei che questo concetto fosse chiaro: noi non siamo migliori di nessuno, ma ci mettiamo al servizio di chi desidera il bene di questa scuola. Abbiamo aperto una pagina su Facebook per dare la possibilità a tutti di portare avanti idee e proposte per valorizzare veramente le esigenze di ciascuno di noi. Ci siamo resi conto però che anche per formulare delle proposte bisogna avere stima gli uni degli altri e mettersi in gioco con coraggio. Il nostro compito come nuova lista è l'opportunità di una sfida da raccogliere giorno per giorno. Siamo interessati a voi e interesse significa passione, e, come diceva Hegel, "Nel mondo nulla di grande è stato fatto senza passione".

- **Cosa proponete per il Berchet?**

Noi abbiamo pensato ad alcune iniziative sportive: direi che è molto importante avere modo di scaricare l'energia. Abbiamo poi in mente degli incontri con un esperto per parlare di attualità, economia, politica, argomenti per noi interessanti. Infine vogliamo valorizzare alcune possibilità che ci vengono concesse al Berchet, ma di cui pochi usufruiscono davvero, come la biblioteca, il laboratorio di informatica e di lingue. Ciò significa fare pubblicità, ma non solo: molti studenti non sanno come e quando servirsi di queste possibilità. Alcune proposte sono anche pensate per gli studenti a cui piace la creatività, come corsi di fotografia, di montaggio video e di fumetto per poter valorizzare la propria vena comica. Per venire incontro anche agli studenti interessati alla guida di 125 si è pensato ad un gemellaggio con l'autoscuola di corso di Porta Vigentina. Aspettiamo comunque altre proposte da voi.

- **Qual è secondo te la funzione di un rappresentante d'Istituto?**

Attuare proposte per tutti e il più possibile condivise, agevolare il vivere in una scuola, trovare il modo di risolvere i problemi.

- **Perché i Berchettiani dovrebbero premiare la vostra lista?**

Semplicemente perché, in quanto Berchettiani, siamo interessati alle attività dei Berchettiani. Non proponiamo attività impossibili, ci siamo al contrario basati su realtà concrete già presenti nella scuola. Inoltre non siamo un gruppo statico e rigido, ma siamo disponibili ad accogliere le istanze di ogni studente.

- **Qual è la tua idea di scuola?**

Entrare in un ambiente in cui ti piaccia stare quotidianamente, per poter trarre da ciò che si studia degli elementi utili per la vita di ognuno di noi.

Infine, intervista ad Alberto Zanotti.

- **Perché hai deciso di candidarti?**

Sono al Berchet da ormai sei anni (sono stato bocciato...), e posso dire che non ci sia nessuno che è al Berchet da più tempo di me. Inoltre l'anno scorso mi sono molto impegnato all'interno della Superlista, con Minicucci, Raspatelli e LaBionda. Sommando questi elementi ritengo di aver acquisito una certa esperienza, che non può che giovare alla scuola.

- **Per quale lista intendi candidarti? Ne fondi una da solo?**

Non ho ancora deciso, devo vedere se ho la forza di candidarmi da solo o meno. (11 ottobre, NdR)

- **Non è un atteggiamento un po' da mercenario? Scusa il paragone...**

No, (ride) non sono un mercenario: secondo me un rappresentante è un semplice organizzatore, per cui la lista ha un'importanza relativa. Il rappresentante d'Istituto è essenzialmente un mediatore tra studenti, presidenza e professori. Oggettivamente, chiunque può proporre delle iniziative al Preside; il problema è che nessuno lo fa direttamente. Esiste dunque questa figura che si fa carico delle esigenze degli studenti, che va a parlare col Preside o con i professori. Nulla di più, è un delegato.

- **Hai in mente qualche proposta?**

Non è questo il punto: certo, io ho delle idee, ma queste possono non interessare a nessuno. Non è il candidato che deve fare delle proposte: questo è prerogativa degli studenti. Il vero problema del Berchet è la mancanza di compartecipazione. Ad esempio, non è vero che l'anno scorso i rappresentanti battessero la fiacca: era la mancanza della componente studentesca a far morire ogni idea. Io posso anche creare tre progetti al giorno, ma se poi nessuno partecipa....

- **È anche vero che la gente è spesso oberata di lavoro, e chi non lo è crede di esserlo, per cui tutto diventa più difficile, non credi?**

È vero. Gli studenti sono oberati di lavoro. Il problema è che, nella mentalità di Preside e professori, il Berchet è una scuola elitaria, ma in realtà gli studenti non rispecchiano questa visione: siamo per lo più studenti nella norma del panorama scolastico, per cui non riusciamo spesso a soddisfare le aspettative dei professori, che sono costretti in un secondo momento ad abbassare il livello per non bocciare tutta la classe. E dal lato degli studenti comunque non è facile venire incontro alle pressanti richieste dei professori. Però è anche vero che non stiamo sui libri tutto il giorno: si trova sempre il tempo per studiare, anche se si partecipa un po' di più alla vita studentesca. Semplicemente, il nostro tempo libero lo spendiamo altrove. Non voglio criticare le scelte di nessuno, sia ben chiaro.

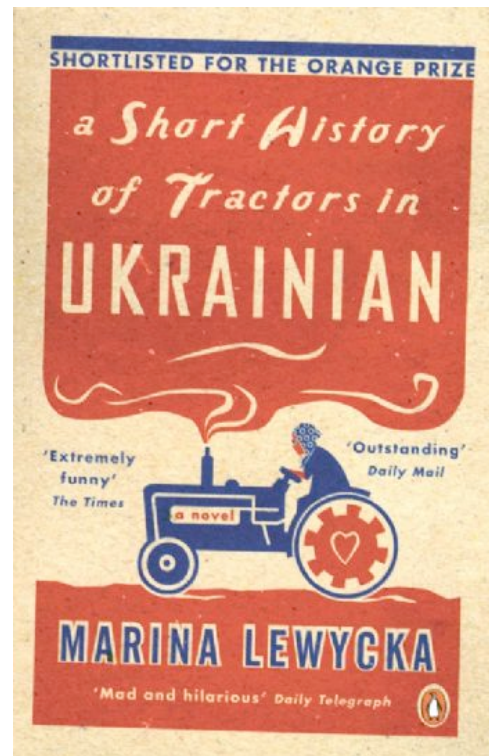
Sai, io credo però che la scuola non debba essere un inferno da cui scappare alla sesta ora, i più fortunati alla quinta. Vorrei una scuola più vivibile, in cui gli studenti partecipano davvero e non devono essere per forza trascinati, in cui sia possibile attuare delle attività ludiche e ricreative, ma anche momenti nei quali possiamo esplicitamente quello che, nella nostra percezione, impariamo passivamente a scuola. Per ridare vita alla nostra scuola non servono soldi, servono studenti. I soldi servono alla struttura dell'Istituto, servono per i computers, le cuffie che si rompono o i muri da imbiancare: tutto il resto lo possiamo fare noi. Io sogno una scuola più.... "easy" è brutto.... attiva. Una scuola più attiva.

LETTURE “BREVE STORIA dei trattori IN LINGUA UCRAINA”

Recensione di Giulia Munari IIB

Di Marina Lewicka

È un titolo che spaventa e forse, a prima vista, lascia anche perplessi, quello del primo romanzo di Marina Lewicka; ma dietro la bizzarra scelta si cela la storia commovente, spiritosa e allo stesso tempo tragica di un amore senile e della famiglia in grembo alla quale esso si sviluppa. Si tratta appunto dell'innamoramento del pluriottantenne Nikolaj Mayevsky per una donna, ucraina come lui, di quarant'anni più giovane e del suo tentativo (spoiler: riuscito) di sposarla. Questa è una storia di scontri, fra le sorelle che da anni non si sopportano più e che ora si trovano imprevedibilmente unite contro una comune nemica, Valentina, ossia la non tanto angelica donna che con suo figlio si installa in casa del neo marito Nikolaj, e tra figli e genitori, perché, benché la convivenza matrimoniale risulterà a dir poco disastrosa, l'anziano signore non vuole rassegnarsi alla solitudine, alla vecchiaia e soprattutto alla morte. Ma come è noto nulla è bianco o nero: Valentina non è solo un'opportunist, Nikolaj non solo in vecchio rassegnato e le sorelle non così diametralmente opposte come credevano. In tutto questo, come il titolo preannuncia, prende forma l'ultimo grande lavoro di Nikolaj, la storia, appunto, del trattore in Ucraina: mai avrei pensato che un così comune attrezzo agricolo potesse influire in



maniera relevantissima e cruciale nella vita sociale, economica e politica di un Paese, quale l'Ucraina. È dunque anche un romanzo che parla di una nazione sconvolta, ferita e dei suoi abitanti, costretti a fuggire e ad andare incontro ad un destino che certamente non si rivelerà subito roseo. Nella famiglia Mayevskij tutto questo è radicato profondamente e sarà la scintilla che permette ai personaggi di riscoprire se stessi, la propria storia e origini.

Non c'è nulla di buonista o nostalgico in questo romanzo, ma tanta sofferenza e presa di coscienza, il tutto descritto con leggerezza, e forse è questo che lo rende davvero appassionante.

CRONACA

di una lettrice liberata



di Maria Danieli 2A

Per molto tempo ho pensato che ci fossero letture di serie A e letture di serie B (e a dire il vero lo penso tutt'ora). Così come film, opere d'arte, poesie, *cose* di serie A e *cose* di serie B. E ho sempre pensato che queste *cose* di serie B fossero una perdita di tempo, spazzatura o addirittura nocive; provavo un vero e proprio orrore verso quello che il mio pregiudizio definiva di serie B e così me ne privavo, ma allo stesso tempo avrei voluto poter assaggiarne un pochino (come se qualcuno me lo impedisse... Maledetta coscienza, maledetto pregiudizio!). Un po' come quando si raggiunge la consapevolezza che il cioccolato fa male, fa ingrassare, fa venire i brufoli, ma lo si desidera perché è terribilmente buono. Insomma ho vissuto per un po' con la convinzione che gli unici libri che valeva la pena leggere, gli unici film che potevo vedere dovessero essere necessariamente pesanti, seri, impegnativi (e diciamo così, a volte un po' noiosi e soporiferi). Così ho finito per leggere sempre meno, perché magari a fine giornata non avevo il coraggio di affrontare Fedor Dostoevskij, che mi aspettava minaccioso sul comodino, oppure perché, durante una pausa dallo studio, non mi azzardavo ad avvicinarmi al Manifesto Comunista. Ho finito per non leggere né Marx né i giornalini di Topolino. Poi ho fatto un incontro inaspettato, liberatorio, sensazionale. Ho incontrato il saggio di Daniel Pennac "Come un romanzo". A dimostrazione del fatto che Galileo, col principio di autorità, c'aveva proprio azzeccato, ho iniziato a fare quello che volevo con i libri. Pennac ha stilato un elenco di "Diritti imprescrittibili del lettore", ve li voglio

riportare rimandando alla lettura del saggio per approfondimenti:

1. Il diritto di non leggere
2. Il diritto di saltare le pagine
3. Il diritto di non finire il libro
4. Il diritto di rileggere
5. Il diritto di leggere qualsiasi cosa (!)
6. Il diritto al bovarismo
7. Il diritto di leggere ovunque
8. Il diritto di spizzicare
9. Il diritto di leggere a voce alta
10. Il diritto di tacere.

Bene, dopo aver divorato questo libro, ho iniziato riprendere i rapporti con i libri, a trattarli come volevo io. Dopo tanto tempo di digiuno e astinenza mi sono abbuffata di quelli che io chiamavo "romanzi di serie B", tanto che alla fine ho sentito io la necessità di un bel classico, di un libro che ti faccia fare fatica, di un libro che però ti lasci piena davvero quando l'hai chiuso. Ho scoperto che si possono leggere più libri contemporaneamente, e pian piano ho iniziato ad alternare, a seconda di quello di cui avevo più voglia. Fantastico, no? E' assolutamente vero che esistono romanzi di serie A e romanzi di serie B, ma non significa che non si possano leggere. Ovvio, poi si incontrano tanti "serie B" orribili, così come "serie A". E poi ce ne sono anche di serie AB, o AAB, o ABB. Insomma in medio stat virtus. E concludo con una citazione proprio da Pennac: "Una delle più grandi soddisfazioni del pedagogo è quella – premesso che tutte le letture sono concesse – di vedere uno studente sbattere la porta della fabbrica dei bestseller e salire a prendere una boccata d'aria buona dall'amico Balzac."

INTERVISTA SEMI-SERIA

traduzione e introduzione di Silvia Brambilla 3B

Vi siete mai chiesti cosa ne pensano altri della loro scuola? Se anche loro, come molti di noi, abbiano dubbi sulla loro scelta o non odino la loro scuola? Io sì. Per questo sono andata in giro a chiedere a ragazzi e

1. nome

2. scuola

3. classe (inteso come anno, non sezione, per esempio al classico diremmo "terza liceo")

4. indirizzo di studi

5. Paese (nazione)

6. BREVEMENTE, come funziona la tua scuola (cioè l'indirizzo di studi)?

7. Cosa TI PIACE della tua scuola?

8. Cosa NON TI PIACE della tua scuola?

9. Potendolo fare, cambieresti indirizzo di studi o studieresti in una scuola all'estero? Se sì, perché?

1. Daniele Walker

2. Liceo Cantonale di Mendrisio

3. Quarta liceo (che da voi sarebbe la quinta)

4. Economico

5. Svizzera

6. "BREVEMENTE": ci sono 4 anni, si inizia a 16 anni e si finisce (in teoria) a 19.

Il primo anno scegli già il tuo indirizzo tra linguistico, classico, scientifico o economico.

Però il primo anno è uguale per tutti gli indirizzi.

Poi il secondo anno devi scegliere sul serio il tuo indirizzo, che potrai cambiare nel corso del tuo percorso, ma solo effettuando degli esami.

Il terzo anno hai tra le materie un'opzione complementare che puoi scegliere tra tantissime materie (io ho scelto storia dell'arte) e in più per le persone che hanno scelto la via scientifica si presenta una nuova scelta: fare FAM (fisica applicata alla matematica) oppure BIC (biologia e chimica). Da metà del terzo anno si comincia a fare pure il lavoro di maturità, una specie di tesina da presentare a dicembre della quarta.

Per il lavoro di maturità puoi scegliere tra tantissime materie (io ho scelto inglese, e la mia tesina sarà su Mary Poppins).

Arrivati in quarta non c'è più nulla da scegliere per nessuno, il lavoro di maturità finisce e ti dà una nota che va a finire tra i voti di fine anno.

I voti di fine anno sono molto diversi dai vostri, infatti vanno da 1 a 6; il 4 è la sufficienza. a fine anno si possono avere due insufficienze (non sotto al tre) e se si ha la media di almeno 4,0 si passa automaticamente. Se si hanno tre o più insufficienze, oppure dei 2,5 si boccia. Noi non veniamo rimandati, o si passa o si viene bocciati.

Ah! Noi non andiamo a scuola di sabato e a seconda degli anni e delle scelte dell'opzione abbiamo da un minimo di 31 ore alla settimana a un massimo di 37 o 36 mi pare.

Tutte le altre cose non spiego perché sono lunghe da spiegare, e anche un po' difficili da mostrare e da capire, ne uscirebbe un casino!

7. Mi piace l'ambiente, le amicizie. Mi piace che non si va a scuola di sabato, che i professori debbano fissare ad inizio semestre i compiti scritti e che non se ne possano mettere più di tre per settimana. Mi piace avere 5 minuti di pausa ogni 45 minuti di lezione. Mi piace che abbiamo la possibilità di avere degli armadietti. Mi piace la macchinetta del caffè! (Anche se un po' cara...)

8. Non mi piace il servizio della mensa e a volte non mi piace questo sistema, un po' strano. Per esempio alcuni giorni possiamo avere fino a 10 ore di scuola consecutive con solo una pausa lunga di 45 minuti più le pause tra ogni ora. E non mi piace che per esempio alcuni giorni abbiamo dei buchi di una o due o magari 7 ore tra una lezione e l'altra... e poi tante altre cose... per esempio che la scelta di licei in Italia è maggiore, c'è anche l'artistico,...

9. Certo, se potessi, senza dover fare degli esami, cambierei il mio indirizzo e farei il linguistico con francese, inglese e spagnolo, però dovrei fare almeno gli esami di spagnolo, e anche quelli di inglese e di francese (anche se già faccio inglese e francese).

Avevo pensato di frequentare un liceo italiano, ma la conclusione è stata che un liceo in Svizzera ti tiene aperte molte più porte (lo svantaggio è che si fanno meno le materie a cui si è davvero interessati). Inoltre avevo scartato la scelta di andare lontano perché ero ancora troppo piccolo, penso che però l'università la farò in Svizzera francese, a Milano o Torino oppure in Francia o in Inghilterra.

1. **Gemma**

2. Sir James Henderson British School of Milan (e prendo fiato!)

3. Year 13

4. Studio sei materie: fisica, matematica, chimica, italiano, inglese e geografia.

5. Italia

6. Faccio l'International Baccalaureate (IB). Devi studiare obbligatoriamente sei materie; una lingua, una seconda lingua, uno studio umanistico, matematica, una scienza e un'arte. Inoltre DEVI studiare filosofia, fare minimo 150 ore di CAS (creatività, attività e servizio) e scrivere un extended essay, un tema di 4000 parole in una materia che non studi a scuola.

L'IB è un programma che dura gli ultimi due anni. Finisce con degli esami in ogni materia, che sono l'equivalente della Maturità in Italia.

7. Gli insegnanti ci danno tanto sostegno nel studio.

8. Abbiamo bisogno di più spazio, è una scuola piccola con troppa gente!

9. Sono già all'estero, mi piace l'Italia e il mio programma di studio, non vorrei cambiare niente!

1. Robyn Fletcher

2. Harlaw Academy

3. S6

4. Studi moderni, Biologia, Storia e Ricevimento (materia che noi chiamiamo "Economia domestica" n.d.r.)

5. Aberdeen, Scozia

6. Devo scegliere tre corsi avanzati "highers" oppure quattro materie di vari livelli (livello avanzato "higher", "higher" oppure intermedio, livello 2). Gli highers sono i corsi specialistici che si studiano dal terzo anno in avanti. I primi due anni sono invece in comune per tutti.

7. Mi piace il fatto che ci sia un'ampia gamma di materie da scegliere e che la maggior parte dei professori sia carina e disponibile. C'è anche un buon mix di persone di diverse estrazioni sociali.

8. Non mi piace che nei primi due anni le classi siano mischiate con persone di diversi livelli di abilità così che ci siano persone che non vogliono lavorare in classe.

9. Non penso di voler studiare altrove, ma non ne sono sicura. Non so che scuola potrebbe piacermi in un altro posto.

1. Andrea Morciano

2. Liceo E. Majorana, Desio

3. Quinta liceo

4. Scientifico

5. Italia

6. Si studiano le materie umanistiche e scientifiche in generale dando, per quanto possibile, rilievo a quelle scientifiche.

7. Per me c'è un equilibrio tra le varie materie, nessuna pesa più delle altre (se una materia che preferisco ha più ore di una che mi piace meno, c'è equilibrio)

8. Penso che volendo si potrebbe dedicare più tempo alle materie scientifiche ma non lo si fa (ad esempio scambierei le mie competenze in latino con la conoscenza della meccanica quantistica).

9. Non cambierei indirizzo, perché comunque lo scientifico è il meglio che c'è in giro per uno che voglia la conoscenza approfondita della scienza e non studierei all'estero, almeno non da giovane, perché dopo essere stato in Inghilterra due settimane ho scoperto che non ho molta capacità di adattamento, specialmente con una mensa in cui il cibo fa semplicemente schifo!

1. Beatrice

2. Liceo "G. Berchet"

3. Terza liceo

4. Liceo classico

5. Italia

6. Gli studi classici si articolano in un biennio (ginnasio) e un triennio (liceo). Durante il primo biennio di formazione è privilegiato lo studio della grammatica latina e greca e vengono forniti allo studente i mezzi conoscitivi e metodologici per affrontare il seguente triennio che sarà volto ad orizzonti ben più vasti e interessanti.

7. Il merito più grande che attribuisco al mio corso di studi è quello di essere stimolante: certo non ci si può interessare a tutto; però il liceo classico non può non comprendere almeno un argomento che ci interessi e appassioni. È un corso di studi allo stesso tempo vario e compatto che allo studente dà poche risposte, ma fa nascere tantissime domande!

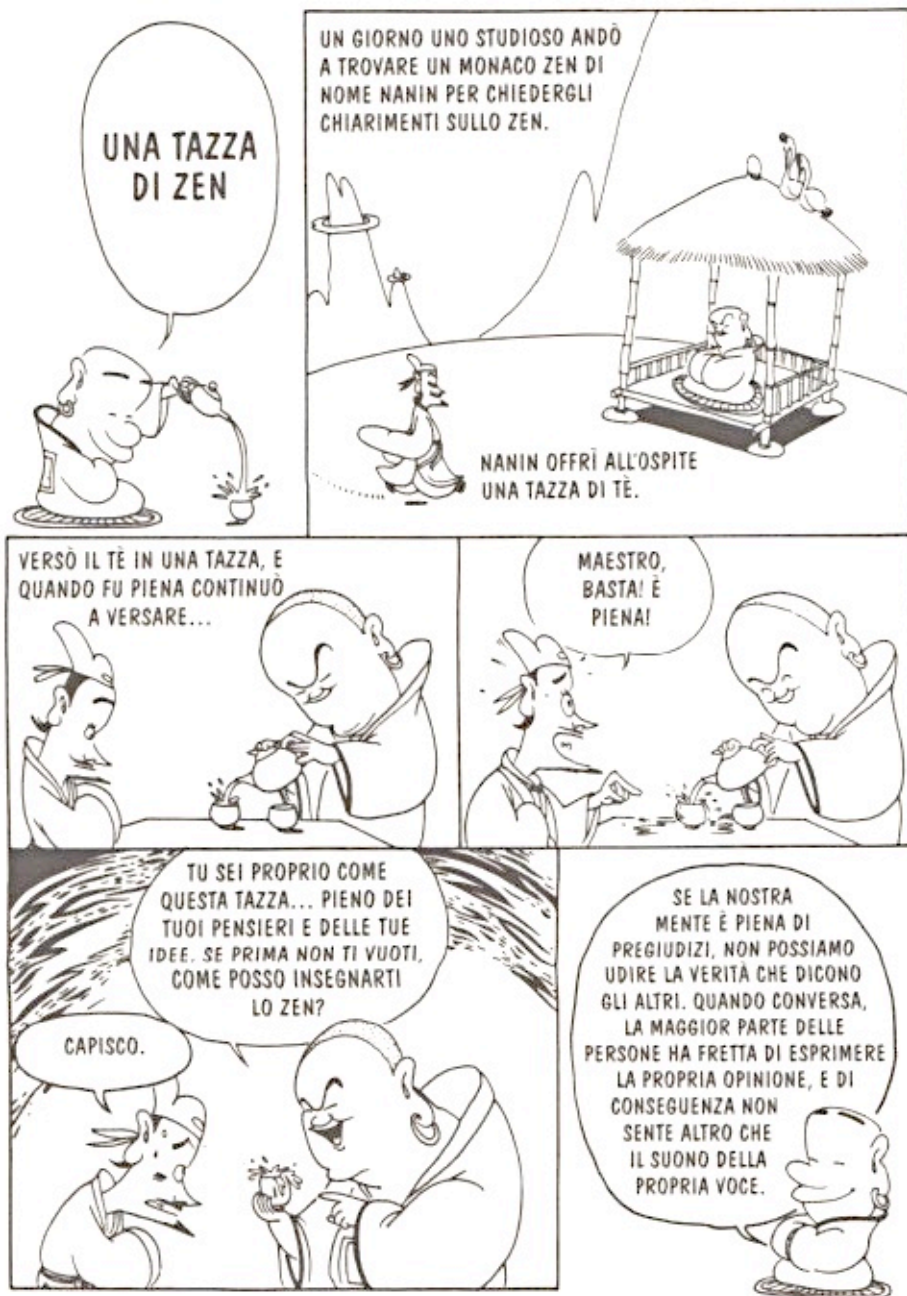
8. La colpa principale che imputo alla mia scuola, come a molte altre, è quella di non incoraggiare (anzi!) nello studio delle lingue correnti, conoscenze che sono, almeno quella dell'inglese, fondamentali per muoversi nel campo del lavoro.

9. Solo al quarto anno dei miei studi superiori mi sono convinta di non aver sbagliato scuola. Rimane comunque la curiosità di "provare" una scuola straniera.

DICE LO ZEN

Di Tsai Chih Chung

Uno dei maggiori maestri orientali del disegno a fumetti cimentato nel rendere accessibile a tutti la parola dei maestri e del sapere Zen, dalla filosofia più antica a quella più moderna; il risultato non sono altro che 160 pagine di fumetti meravigliosi nei quali è trascritto il sapere Zen sottoforma di disegni, uomini ed espressioni che facilitano la comprensione della tradizione buddhista tutt'ora vivissima.



P O E S I E

Sirtaki

Sirtaki, nota del mare
nelle calette strette nella grigia roccia
O nelle spiagge larghe nel cielo azzurro;
Sirtaki, danza della pernice fra
Le rovine di Nettuno;
Tu che balli sulle spade delle agavi
E sulla riarsa polvere rossa di questa
Terra Greca:

Scendi dalle osterie
E cammina in piazza.
Tra i randagi di questa miseria,
I figli di questo dolore.

Passo leggero di ballo fraterno,
Piazza Omonia brucia.
Le vetrine sfondate,
il latrare dei cani,
I bar vuoti;
Ne senti le urla?
Sirtaki, su questa landa assetata
Appoggia i tuoi passi di ventaglio di onde.
Danza per loro una speranza
Di Salsedine ricca.

E a noi che resta? A noi
Seduti su questo viaggio di ritorno
Su queste memorie di Grecia.
Forse abbiamo baciato questa terra
Per le sue labbra color mare?
La sua pelle di antico marmo?
Non rimanga la sola illusione dei sorrisi.
Sia nel nostro riso
Iamara smorfia della coscienza,
Il tristo pensiero a quella terra piangente,
Che per un attimo ci fu sorella.

Sirtaki Ò piangi per il dolore
Sorrìdi per la speranza Ò
Sirtaki, suona il ritmo del mare
Ancora una volta.

P O E

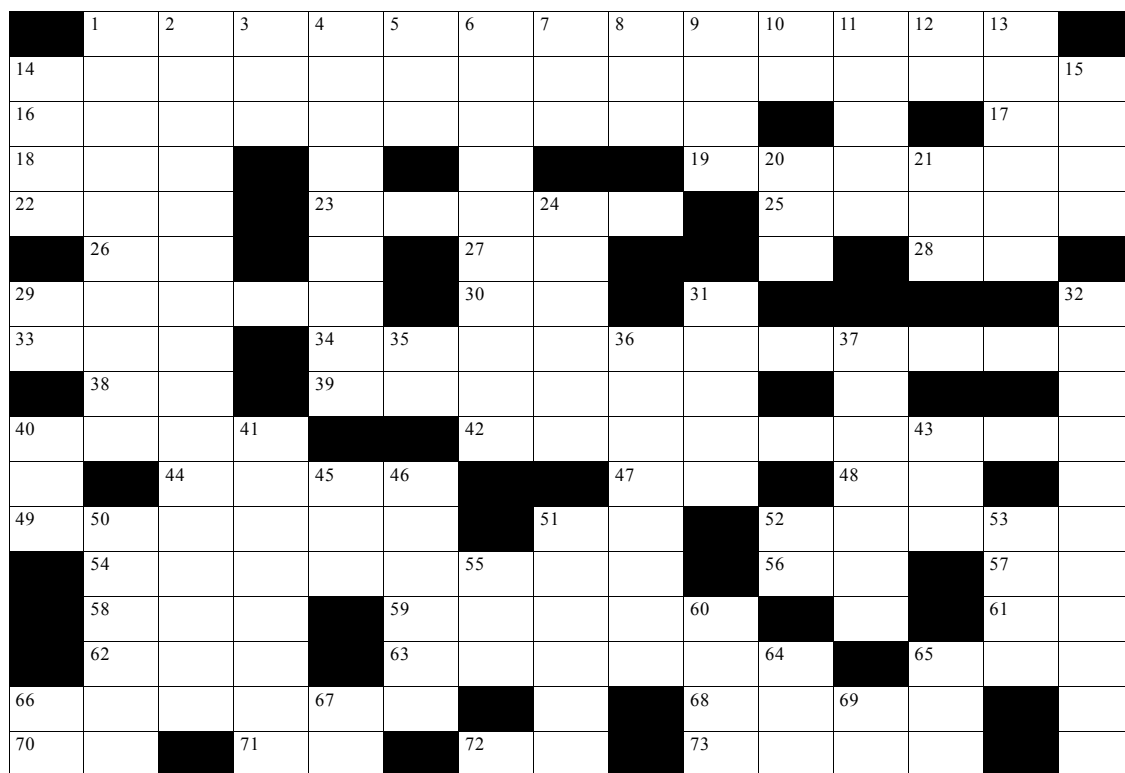
O t t o b r e

Ottobre è il mese che amo di più
Quando la pioggia cade sull'erba
Sui fili del bucato e sulle foglie
E in un gorgoglio scompare in terra.
La lingua dell'alba sibila una luce
Bianca fra il ballo delle nubi grigie
Cariche di acqua nuova nera e scura
E il muschio verde risplende sui muri.
In questi giorni la città si attarda e così il mio destino.
Il sole è solo un pallido fiore,
Non brucia non arde non scotta:
Culla illumina cura.
Fioco è il fuoco dell'animo
E godi questa quiete
Gustane ogni istante.
Della terra il polmone s'arrestò,
E amore, la calma della tua gota,
Lascia che sparga silenzio intorno
E non gema per gli affanni del mondo,
Ché lui palpita sempre e mai è stanco
E travolge e grida e irrompe e fruga
Tra il tuo silenzio e la tua quiete
E chiede domanda e richiede sempre.
In questi giorni la città si scuote e non c'è calma
Il nostro destino ci attende sfortunato.
A chi accende ceri di gridi e protesta
Dà la disillusione di un sistema,
Insondabile e saldo.
Per chi s'attarda al suo posto
Ha in tasca una sorte ridicola.
Ottobre è il mese che amo di più
Perché copre ogni cosa colla nebbia
E tutto tace sulla grande piana
Deserta.

S I E

Miao!

Camminava un po' altezzosa sul bordo del marciapiede, tenendo il musetto alto e le orecchie tese e i baffi ritti ritti che si muovevano a ritmo. Tutta bella bellina aveva un pelo morbidino morbiduccio, striato grigio e nero sul dorso e bello bianco sul ventre e la gotte. Aveva poi una macchiolina proprio sotto il mento di colore rossiccio. Camminando così bella bellina colla coda ritta in aria vide sull'altro lato della strada un micio micetto bello belluccio, dal pelo color d'arancia e con due occhi di smeraldo.
"Ma mia miao micina, miao!" fece lui a lei "io sono Micio Marviglio dal pelo vermiglio, miao, e voi?"
"Miao gattino, miao" gli rispose lei "io son Gatta Sibilla dal pelo che bisbiglia, miao!"
"Miao mi piace il miagolare miaoso di voi, miao. Dove andate di bello, miao?"
Lei fece qualche fusa per ringraziarlo del complimento: grrrr grrr grrr e poi gli disse:
"Mah, miagolavo tutta sola per la strada e voi?"
"Miagolavo anch'io da solo miao miao! Vuole miagolare un po'?"
"Miao!!!!" disse lei entusiasta.
E fu così che Micio Marviglio dal pelo vermiglio incontro` Gatta Sibilla dal pelo che bisbiglia, ed il resto si sa già: "La luna avrà` dell'argento il colore sopra la schiena dei gatti in amore".



Di Silvia Brambilla 3B

Orizzontali:

1. Non superficialmente
14. Scrisse *A Silvia*
16. Tipo di grafico
17. Simbolo dell'iridio
18. Inizio del ritornello
19. Canzone di Daniele Silvestri
22. Ovest-Sud-Ovest
23. Animale a strisce
25. Quella "Martin" è una nota automobile
26. Tecnologie Didattiche
27. Al centro del neon
28. Contrario di off
29. Garbo, famosa attrice
30. Nomi senza pari
33. Quasi goal
34. Animali africani cornuti
38. Il simbolo chimico del tallio
39. Pazza di *Amleto*
40. Poema senza fine
42. Rimedio
44. Sapere senza il sovrano
47. Il Napoleone manzoniano
48. Era Volgare
49. Denaro pubblico
51. Lo stronzo in due lettere
52. Abito degli antichi romani
54. Tecnicamente passato
56. Antico Testamento
57. Le iniziali della Marrone
58. Duemiladue a Roma
59. Immaginetta sacra
61. Venezia in auto
62. Electronic Navigation Ltd.
63. Comunità cattolica
65. Banche d'Interesse Nazionale
66. Privo di corsi d'acqua
68. Film "epico" con Brad Pitt
70. Sì al contrario
71. Va bene in Inghilterra
72. Sigla di Torino
73. *Exegi monumentum ... perennius*

Verticali:

1. Famoso tiranno ateniese
2. Caratterizzò la nascita di Roma (3 parole)
3. Ordine Cancelli Ordine
4. Antonio, che scrisse *Piccolo mondo antico*
5. Comare senza are
6. Personaggio di *Heroes*
7. Adelmo senza vocali
8. Azienda Elettrica di Milano
9. Le teste dell'Isola di Pasqua
10. Disco in vinile
11. Unghie a Washington
12. Tiri senza uguali
13. Thomas Alva inventore
14. Quello d'Italia è una gara tra ciclisti
15. "...Maiden" gruppo metal
20. Cavo di internet
21. L'Ughi della musica classica
24. Il fratello di Remo
29. Andare a Miami
31. Il popolo di Nausicaa nell'*Odissea*
32. Rendere di nuovo sano (sostantivo)
35. Se...in Nuova Zelanda
36. Marco Tullio, che scrisse *De Republica*
37. Lo è Koda
40. Donne religiose
41. Il Ficino, letterato rinascimentale
43. Antenato
45. Il nome di dodici papi

46. Che funziona con l'energia del vento
50. Famoso regista di film sugli zombie
51. Lo è Seneca
52. Sud Africa
53. Primo scrittore
55. Echi senza fine
60. Lungo bastone utilizzato per una disciplina atletica
64. Altari pagani
65. Ciao a Cardiff
66. L'ex partito di Fini
67. Alla fine di *Smack*
69. Oristano in auto

**Anno Ottavo,
Numero I,
Ottobre 2010**

Redazione:

**Maria Danieli 1A, Giulia Munari 3B,
Gabriele Stilli 2H, Jolanda Devalle
3B, Silvia Brambilla 3B Rudy
Toffanetti 1B, Davide Pace 1B**

